

Collana Studi e Ricerche 54

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di

Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-008-8

Pubblicato a dicembre 2016



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Word Cloud generata da www.wordclouds.com

Indice

| | |
|--|-----|
| Prefazione (<i>Daniela Puato</i>) | vii |
| “Linguistica contrastiva” o “linguistiche contrastive”? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi. <i>Daniela Puato</i> | 1 |
| Le fricative dentali e alveo-palatali in francese e in italiano: differenze fonologiche e ricadute acquisizionali. <i>Oreste Floquet</i> | 19 |
| Accezioni “anomale” dell'imperfettivo russo e dell'imperfetto italiano. <i>Lucyna Gebert</i> | 31 |
| L'espressione della futurità in tedesco e italiano. <i>Claudio Di Meola</i> | 41 |
| Alcune riflessioni sul connettore coordinante tedesco <i>zwar ... aber</i> e la sua resa in italiano. <i>Franca Ortu</i> | 59 |
| Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano. <i>Irene Ranzato</i> | 71 |
| I nomi propri nella traduzione russa di due romanzi di Gianni Rodari. Un'analisi contrastiva. <i>Silvia Toscano</i> | 91 |

- «Ma che brutta figura, general Anthony!». Allocutivi nella serie televisiva *Rome* e nelle sue traduzioni polacche e italiane. 107
Monika Woźniak
- Aspetti dell'allocuzione portoghese nella traduzione letteraria verso l'italiano. 133
Sonia Netto Salomão
- I documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori (KIID): un'analisi contrastiva tedesco-italiano. 149
Daniela Puato
- La polifonia linguistica di Italo Calvino in traduzione: il caso de *Il barone rampante* in tedesco. 173
Sabine Koesters Gensini
- Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese. 207
Mary Wardle
- Didattica della lingua e *mise-en-page* nei dialoghi anglo-italiani di John Florio. 225
Donatella Montini

Prefazione

Questo volume nasce sulla base delle relazioni presentate in occasione della Prima Giornata di Linguistica Contrastiva “Lingue europee a confronto”, tenutasi a Roma il 13 novembre 2015 e organizzata dal Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali dell’Università di Roma “La Sapienza”. La Giornata ha voluto avviare un dibattito scientifico sulla linguistica contrastiva e sulla sua rilevanza nella ricerca e nella didattica all’interno di Dipartimenti che si caratterizzano per l’insegnamento delle lingue straniere, sia veicolari sia non veicolari. L’intento è quello di organizzare con regolarità incontri su tali tematiche, con lo scopo non solo di istituire un dialogo tra studi linguistici appartenenti a diverse scuole e tradizioni, ma anche di aprire una finestra interdisciplinare sugli studi interculturali in senso lato.

Il volume è incentrato sulla linguistica contrastiva nelle sue numerose articolazioni e riunisce una serie di contributi che mettono a confronto alcune lingue europee con l’italiano: inglese, tedesco, russo, polacco, francese, portoghese. Sono state cioè prese in considerazione lingue appartenenti a famiglie linguistiche diverse, ovvero lingue germaniche, slave e romanze.

Sono stati studiati fenomeni relativi a tutti i principali livelli di analisi linguistica, quali fonologia (fonemi), morfologia (tempi verbali e aspetto verbale), sintassi (connettori), lessico (riferimenti culturali, nomi propri, dialettismi), pragmatica (forme allocutive), testo (tipologie testuali).

Le prospettive con cui sono stati affrontati tali fenomeni sono molteplici. Centrale nella maggior parte dei contributi è il riferimento alla linguistica applicata sia in ottica traduttiva sia in ottica didattico-acquisizionale. Non mancano, tuttavia, contributi incentrati anche su considerazioni di ordine teorico-sistemico nel confronto tra le lingue.

Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese

Mary Wardle

While traditional language classes and Translation Studies have often been kept separate within the (Italian) University system, this paper advocates a dynamic relation between linguistic description, language teaching and translation training.

A series of topics will be discussed including the use of students' own language in class, varieties of English with specific reference to the use of English as a Lingua Franca, the most crucial skills that students should be developing in order to become competent translators.

Particular emphasis however is focused on the role of contrastive analysis as a tool for introducing both linguistic and cultural content. It is also seen as an effective methodology for integrating the theoretical and pragmatic aspects of the discipline. To this end, a number of models is analyzed including intertextual adaptation in the visual arts, interlingual translation from English into Italian and the study of multiple translations of the same source text.

1. Introduzione

Per quanto riguarda l'insegnamento universitario in Italia, la tendenza attuale è quella di operare una distinzione piuttosto netta tra l'insegnamento linguistico pratico da una parte e i moduli di teoria della lingua (che comprende anche i *translation studies*) dall'altra¹. La presente riflessione intende affrontare alcune questioni - spesso ritenute spinose - all'interno di questi insegnamenti: il ruolo della traduzione nella didattica dell'inglese, l'uso della lingua dello studente in aula,

¹ L'insegnamento linguistico si svolge in larga misura all'interno delle ore di Lettorato con insegnanti madrelingua mentre i moduli di teoria e traduzione tendono ad essere autonomi ed insegnati, spesso, da docenti italiani.

l'opportunità o meno di tradurre verso la lingua nuova² e le competenze necessarie al "traduttore modello". Lo scopo principale comunque vuole essere quello di indagare la possibilità di una modalità di insegnamento ibrida, con una spiccata connotazione contrastiva, che permetta una riflessione linguistica e culturale mirata e approfondita, con applicazione pragmatica da parte degli studenti, scardinando appunto la scissione tra teoria da una parte e pratica dall'altra, attraverso la proposta di alcuni modelli di analisi traduttiva. Riteniamo sia possibile stabilire una relazione dinamica tra la descrizione linguistica, l'insegnamento delle lingue e l'apprendimento di competenze traduttive (Pym 2016: 1).

2. La lingua o le lingue in aula?

Anche se la funzione principale dell'apprendimento di una qualsiasi lingua straniera è quella di agevolare la comunicazione - capire e farsi capire - è anche vero che l'università si pone un obiettivo che va ben oltre. La lingua (straniera) diventa essa stessa materia di studio accademico: attraverso moduli sulla storia della lingua, la stilistica, l'analisi del discorso, la sociolinguistica e via dicendo lo studente giunge ad una conoscenza e applicazione sofisticata della lingua, acquisendo anche *transferable skills* che potranno eventualmente intrecciarsi con lo studio di testi letterari, storici, religiosi e così via (almeno nel caso di una facoltà umanistica). La lingua nuova, e questo vale particolarmente nel caso della lingua inglese, avrà anche una funzione pragmatica nella redazione di scritti accademici, nella divulgazione delle proprie ricerche e nell'interazione con altri esperti del proprio settore e non solo. Tutto questo in maniera consapevole, con la competenza linguistica che poggia su solide basi paralinguistiche.

Una delle prime questioni è quella del veicolo linguistico adottato dal docente e dai suoi discenti durante le ore in aula. L'uso della propria lingua da parte dello studente all'interno dell'aula di lingua straniera, nel nostro caso l'uso dell'italiano nell'aula di inglese, è un argomento che suscita ancora gran dibattito, fino ad arrivare, in alcuni casi,

² In questo contesto, eviterò l'uso convenzionale di L1 e L2 per indicare lingua madre e lingua straniera per non creare confusione con l'uso (anche se ormai molto limitato) delle stesse sigle per indicare il testo di partenza e il testo di arrivo in riferimento alla traduzione. Seguirò la terminologia suggerita da Guy Cook (2010: xxi-xxii): "propria lingua" (*own language*) e "lingua nuova" (*new language*).

ad una vera e propria stigmatizzazione. Alcune ricerche indicano che, laddove gli insegnanti 'ammettono' di usare la lingua degli studenti nelle tradizionali lezioni di lingua, spesso per spiegazioni di ordine teorico, le loro dichiarazioni tendono ad abbassare la frequenza e quantità effettive di queste 'intrusioni': i ricercatori suggeriscono che questo sia dovuto al fatto che vige un senso di colpa attorno a questa pratica (Copland/Neokleous 2011: 277), ereditato da un sistema di apprendimento fortemente influenzato dal Metodo Comunicativo (*Communicative Language Teaching*) che ha ormai quasi totalmente soppiantato il Metodo Grammaticale (*Grammar-Translation Method*), soprattutto per quanto riguarda l'insegnamento della lingua inglese. Il Metodo Comunicativo privilegia un'attività interattiva nella nuova lingua, sia scritta che orale, senza soffermarsi sugli aspetti più teorici: la capacità comunicativa dello studente è incentivata, spesso a scapito (almeno inizialmente) della precisione e correttezza di espressione. Il significato è privilegiato e alla forma viene attribuita minor importanza. Ma le voci dissonanti in materia cominciano a farsi sentire, senza per questo voler tornare alle vecchie metodologie pedagogiche in vigore prima degli anni Settanta del Novecento. L'inserimento della traduzione, quindi, un crocevia tra teoria e prassi, vuole rappresentare un capitolo nuovo in questo dibattito, una metodologia progressiva che possa stimolare lo studente da un punto di vista sia cognitivo sia affettivo.

Che la traduzione sia o meno una pratica che si possa insegnare è una questione che divide le opinioni anche se è vero che negli ultimi venti anni, all'interno dell'università italiana, abbiamo assistito ad un moltiplicarsi di moduli e corsi di studio proprio in (Scienze della) Traduzione che sembrano andare incontro ad uno spiccato interesse da parte del corpo studentesco. Di nuovo possiamo osservare una scissione laddove, per le lingue che come l'inglese hanno due settori disciplinari distinti, Lingua da una parte e Letteratura dall'altra, la traduzione, con qualche forzatura, è collocata fermamente nel campo linguistico piuttosto che letterario. Il connubio di lingua e traduzione è dichiarato già dalla nomenclatura ministeriale della nostra disciplina: *Lingua e traduzione - Lingua inglese*. La questione è come trasferire questo connubio in aula. Per sgombrare il campo, è opportuna una distinzione forse ovvia ma necessaria: introdurre la lingua dello studente in aula non corrisponde per forza a traduzione. Se l'uso della propria lingua è limitato ad aspetti teorici, spiegazioni grammaticali, o contenuti di ordine pratico, l'intervento non prevede nessuna attività contrastiva o

traduttiva. Le due lingue rimangono separate e non vengono messe a confronto.

Se, invece, la traduzione viene introdotta nell'aula di lingua, è evidente che avvenga il confronto tra i due codici e che, quindi, i riflettori siano puntati sull'aspetto contrastivo, dal quale può anche scaturire una riflessione più approfondita sulla propria lingua e sulla natura stessa del linguaggio, oltre che una maggiore competenza nella lingua nuova. Come ci ricorda Mikhail Bakhtin (1990: 23), il dialogo e il confronto con l'altro porta sempre allo svelarci aspetti – anche di se stessi – finora inesplorati (il filosofo si riferiva al rapporto tra terapeuta e soggetto e non al 'dialogo' tra due lingue che avviene durante il processo traduttivo, ma le sue parole sono ugualmente pregnanti in questo contesto):

Vedrò sempre qualche cosa e saprò sempre qualche cosa che [il mio interlocutore], dalla sua posizione al di fuori e opposta a me non può vedere: parti del suo corpo che sfuggono al suo sguardo (la sua testa, il viso con le sue espressioni), il mondo alle sue spalle, e tutta una serie di oggetti e relazioni che, nelle nostre relazioni reciproche, sono accessibili a me ma non a lui³.

2. Quale lingua?

La traduzione, comunemente intesa, si occupa del passaggio da una lingua ad un'altra (ovvero la traduzione *interlinguistica* di cui parla Jakobson). Per lo studente universitario in Italia, tipicamente, si tratta del passaggio dalla lingua straniera alla lingua propria e, quindi, nel nostro caso, dall'inglese all'italiano. A riguardo, è fondamentale non dare l'impressione che ogni lingua sia un blocco monolitico sempre uguale a se stesso attraverso il tempo e in qualsiasi contesto sociale o tipologia testuale. Esiste un forte elemento di variazione endolinguistica e, quindi, l'analisi contrastiva deve iniziare da qui: lo studente deve infatti essere in grado di riconoscere e interpretare le diverse sfumature

³ «I shall always see and know something that [my interlocutor], from his place outside and over against me, cannot see himself: parts of his body that are inaccessible to his own gaze (his head, his face and its expression), the world behind his back, and a whole series of objects and relations, which in any of our mutual relations are accessible to me but not to him.» (1990: 23). Dove non specificato diversamente, la traduzione è mia.

esprese nella lingua straniera e riprodurle nella propria lingua, orale o scritta che sia, (ri)producendo diversi gradi di variazione.

Oltre ad aspetti testuali quale la distinzione tra testo divulgativo e testo specializzato, fattori sociolinguistici quale il genere e la classe sociale, l'analisi della variazione intralinguistica deve prestare una attenzione particolare allo status della lingua inglese come lingua internazionale. Questa diffusione globale si declina in due modi diversi: il primo è territoriale, circoscritto ai paesi dove l'inglese è la lingua madre della maggioranza della popolazione e deriva prevalentemente dal passato coloniale della Gran Bretagna. Vediamo quindi, ad esempio, come un testo prodotto in Canada sarà diverso per un certo numero di elementi linguistici e culturali quando paragonato al suo 'equivalente' sud-africano o australiano. Proprio per questo motivo esistono diverse edizioni nazionali di vocabolari, libri di testo, a volte anche romanzi. E non a caso assistiamo sempre più al fenomeno del remake televisivo per cui un prodotto originale britannico, per esempio, viene ricreato per il mercato nord americano (Wardle 2010).

La seconda manifestazione della lingua inglese nel mondo è quella riconducibile ai due cerchi esterni di Braj Kachru (1982: 3) ovvero i luoghi in cui l'inglese ha lo status di seconda lingua o lingua ufficiale (outer circle) oppure i luoghi in cui viene imparata come lingua straniera (expanding circle). In questo senso, dobbiamo aggiungere che negli ultimi anni si è verificato un interesse scientifico sempre maggiore per il diffondersi dell'inglese come Lingua Franca (English as a Lingua Franca – ELF) con numerosi convegni e pubblicazioni sull'argomento⁴: comincia anche a profilarsi un ulteriore campo di indagine all'interno della ELF, ossia il ruolo della traduzione in un mondo globalizzato che comunica in inglese⁵. Come scrive Taviano (2013: 156): «Si intende la ELF come lingua dinamica e ibrida la quale complessità non può essere afferrata a pieno se non si prende in considerazione la sua interazione con altre lingue e culture»⁶. La stessa Taviano prosegue (ibid.): «Inutile dire che la diffusione dell'inglese, unita ai processi e

⁴ Si vedano ad esempio Seidlhofer (2011), Jenkins (2015), Mauranen/Metsä Ketelä (2009). Dal 2011 esiste anche la rivista *The Journal of English as a Lingua Franca*.

⁵ Cfr. il volume *Special issue* di *The Interpreter and Translator Trainer* dedicato alla ELF. Vol 7: 2 (2013).

⁶ «ELF is conceived [...] as a dynamic and hybrid language whose complexity cannot be fully grasped without taking into account its interaction with other languages and cultures.»

alle pratiche della globalizzazione, dovrebbe incoraggiarci a riflettere su cosa significhi la traduzione oggi e a ripensare le nostre metodologie pedagogiche da nuove prospettive più stimolanti.»⁷ L'inglese come lingua franca è da intendersi non come varietà della lingua (come può essere l'inglese americano piuttosto che l'inglese britannico) ma come funzione della lingua (l'inglese funge da lingua franca), un mezzo di comunicazione interculturale slegato da concetti di nazionalità o etnicità (Seidlhofer 2011: 77-81).

In tutto questo, il discente, quindi, deve essere messo in grado di riconoscere le caratteristiche delle diverse manifestazioni linguistiche che può assumere la lingua inglese, sia da un punto di vista diacronico e sincronico ma anche in contrasto con altre lingue, prima fra tutte la propria lingua nativa.

Anche se nell'aula di lingua succede che si traduca dall'italiano verso la lingua straniera, questa non è la prassi riconosciuta per quanto riguarda la pratica traduttiva a livello professionale dove quasi sempre si passa dalla lingua straniera alla propria lingua di uso abituale e, quindi, nel nostro contesto, si andrebbe dall'inglese all'italiano. Esiste anche qui però un dibattito che si fa sempre più intenso sull'opportunità o meno di tradurre verso una lingua che non sia la propria. Per lungo tempo era una direzionalità di traduzione che veniva esclusa quasi a priori: si traduce verso la propria lingua perché è quest'ultima che si padroneggia, che ci permette di esprimerci con maggiore precisione ed eleganza. In seguito all'arrivo massiccio degli strumenti tecnologici nella pratica traduttiva, invece, questa posizione non viene più difesa come nel passato, soprattutto nel caso di testi tecnici, con linguaggi specializzati, stringhe di parole che si ripresentano spesso identiche e campi semantici circoscritti. In questi contesti si fa sempre più ricorso a programmi software di *Computer Assisted Translation* (CAT) quali *Trados*, *Déjà vu*, *Wordfast*, con memorie traduttive che permettono una diffusione sempre più frequente della traduzione verso la lingua straniera.

Anche da un punto di vista didattico, tradurre dalla propria lingua verso quella nuova può essere un esercizio molto utile. Innanzitutto lo studente non 'subisce' l'impatto iniziale di un testo straniero dove

⁷ «Needless to say, the spread of English, combined with globalization processes and practices, should encourage us to reflect on what translating means today and to rethink our pedagogical approaches from new and more challenging perspectives.»

spesso non si sente sicuro di aver capito perfettamente il senso o di aver colto ogni riferimento culturale e intertestuale o di essersi accorto di un gioco di parole divertente, di una scelta lessicale azzardata, una collocazione insolita, uno stile originale. Partire da un testo nella propria lingua, anche se forse non produrrà una traduzione 'accettabile', ha il merito di concentrare l'attenzione del discente sulle caratteristiche da trasportare (o meno) nella lingua di arrivo, senza doversi preoccupare dell'aspetto semantico del testo di partenza.

3. Metodologia didattica: enfasi sul procedimento piuttosto che sul risultato

Come osserva Douglas Robinson (1997: 49):

La traduzione è un'attività intelligente che richiede processi di apprendimento conscio e inconscio complessi; impariamo tutti in modi diversi, e, quindi, l'apprendimento istituzionale dovrebbe essere il più flessibile, il più complesso e ricco possibile, così da attivare quei canali tramite i quali ogni studente impara in maniera ottimale⁸.

Jean Delisle (2013: 18), nel riconoscere il suo debito a Jean-Paul Vinay et Jean Darbelnet, gli autori francesi del classico *Stylistique comparée du français et de l'anglais* (1958), ci ricorda che «nella didattica della traduzione, l'approccio interpretativo e quello contrastivo non sono antinomici bensì complementari».⁹ La letteratura sull'argomento presenta un'ampia gamma di modi per elencare e descrivere le competenze necessarie al traduttore, letterario e non, ma i nove obiettivi principali delineati proprio da Delisle (2013: 21) possono rappresentare un utile punto di partenza:

- I. Metalinguaggio della traduzione
- II. Documentazione di base del traduttore
- III. Metodo di lavoro
- IV. Strumenti tecnologici

⁸ «[T]ranslation is intelligent activity involving complex processes of conscious and unconscious learning; we all learn in different ways, and institutional learning should therefore be as flexible and as complex and rich as possible, so as to activate the channels through which each student learns best.»

⁹ «En didactique de la traduction, les démarches interpretative et comparative ne sont pas antinomiques, mais complémentaires.»

- V. Processo traduttivo
- VI. Regole di scrittura
- VII. Problemi lessicali
- VIII. Problemi sintattici
- IX. Problemi stilistici¹⁰

Esula dallo scopo del presente contributo esaminare tutti questi aspetti, ma anche uno sguardo superficiale rivela una forte tendenza verso un approccio contrastivo e proprio dall'analisi comparativa di originale e traduzione si potrà porre l'enfasi sul procedimento anziché unicamente sul risultato.

Questo tipo di analisi metterà in evidenza proprio il processo ermeneutico insito nell'atto traduttivo e comincerà a sciogliere alcuni dei nodi iniziali che si presentano a chi impara a tradurre. È importante sottolineare che l'elemento contrastivo non esiste solo tra le lingue naturali – nella traduzione interlinguistica – ma anche tra altri codici (nella traduzione intersemiotica) e all'interno di uno stesso codice, dove gli stessi contenuti possono manifestarsi in forme fortemente differenziate. In quest'ottica, la traduzione può essere assimilata ad una *performance* musicale dove lo spartito assume il ruolo del testo di partenza e la traduzione è equiparabile alla singola esecuzione da parte del musicista, o, ancora, del direttore d'orchestra. Umberto Eco dice del traduttore e della sua attività: «È un interprete creativo. Come capita a Muti o Pollini, che fanno arte a loro volta quando dirigono o interpretano un concerto scritto da un altro» (Donati: 2003). Volendo spingerci oltre con la metafora musicale, si può paragonare il testo di partenza ad una canzone originale e le diverse traduzioni alle *cover* successive che mantengono la stessa melodia, le stesse parole, ma rappresentano una interpretazione nuova e individuale dell'originale (cfr. Evans 2008).

Altro paragone può essere fatto con le arti visive dove uno stesso tema viene interpretato diversamente da un artista all'altro. Prendendo ad esempio il famoso quadro di Diego Velázquez *Las meninas* (1656), possiamo trovarvi una struttura formale (primo piano, sfondo, disposizione dei diversi elementi nello spazio), un insieme di personaggi (il pittore autoritratto, l'infanta Margarita, i suoi genitori, le damigelle d'onore, il cane, i nani) e una narrativa (una rappresentazione

¹⁰ Nella prima edizione del suo testo, che risale al 1993, Delisle elenca otto competenze da sviluppare nello studente. La nona, che qui compare al punto IV (l'uso di strumenti tecnologici) è stata aggiunta nella terza edizione del 2013.

della corte reale spagnola dell'epoca). Oppure possiamo "leggere" il quadro attraverso le sue funzioni testuali. È possibile poi paragonare il capolavoro spagnolo con la serie di ben 58 opere di Picasso – *Las meninas* (1957) – dipinti a quasi esattamente 300 anni di distanza. Il titolo di questi quadri del Novecento è identico a quello di Velàzquez e, nonostante uno sconvolgimento di stile tra i due pittori (e nette differenze tra le 58 opere di Picasso) riusciamo sempre ad orientarci all'interno delle opere contemporanee, ritrovandovi struttura, personaggi e narrativa dell'originale.

Il confronto tra queste opere (e le numerose altre ispirate sempre al quadro di Velàzquez) ci può portare a formulare tutta una serie di domande che, *mutatis mutandis*, valgono anche per i prodotti del processo traduttivo: osservando il quadro di Velàzquez e una delle opere di Picasso, ci troviamo sempre davanti allo stesso dipinto? O ognuno è un quadro del tutto nuovo? Il quadro di Picasso sarebbe esistito se non ci fosse stato quello di Velàzquez? Ne è una copia o è da considerare come opera originale? È un quadro di Picasso a tutti gli effetti o è 'semplicemente' una versione del quadro di Velàzquez dipinto da Picasso? In quale misura possiamo paragonare questi dipinti con un testo (letterario) originale e una sua prima traduzione, seguita da eventuali ulteriori ritraduzioni? Dove tracciamo il confine – se ha senso fare la distinzione - tra traduzione, riscrittura, versione, adattamento? È auspicabile che emerga la "voce" del traduttore o è preferibile mantenere la tanto discussa illusione di invisibilità?

Nel nostro dibattito, per analogia, l'obiettivo è che lo studente impari a leggere e commentare una traduzione al di fuori dall'opposizione binaria corretto/sbagliato che, troppo spesso, funge da cornice di riferimento. E su questo punto è fondamentale insistere: l'elemento contrastivo non dev'essere usato per formulare una semplice equazione (parole in inglese = parole in italiano). È proprio dal ripetuto paragone tra testo di partenza e testo di arrivo, in tutte le sue manifestazioni, e da una riflessione guidata di come a questo risultato si sia arrivati, che potrà eventualmente scaturire la sensibilità necessaria per sviluppare le proprie strategie traduttive. Di nuovo, l'enfasi va posta sul procedimento, sull'attività traduttiva (e tutto quello che comporta) e non sul risultato finale. Per usare un cliché: è il viaggio che deve interessare e non la destinazione.

Consideriamo ora la seguente Tabella riassuntiva adattata da Kelly (2012: 37):

| Fase quantitativa | | | Fase qualitativa | |
|---------------------|---|---|--|---|
| prestrutturale | unistrutturale | multistrutturale | relazionale | astratto esteso |
| non coglie il senso | identificare svolgere procedure semplici | enumerare descrivere elencare abbinare fare algoritmi | paragonare/contrastare spiegare cause analizzare riportare applicare | teorizzare generalizzare ipotizzare riflettere |

La tabella riporta una gerarchia dei verbi più frequentemente utilizzati come descrittori delle diverse fasi di apprendimento. Seguendo questo schema, uno dei compiti del docente sarà, almeno inizialmente, quello di presentare agli studenti un alto numero di esempi che permettano loro di attraversare la fase quantitativa per poi approdare nella fase qualitativa dove si nota di nuovo l'elemento contrastivo.

4. Alcuni esempi pratici

Adottando proprio la metodologia del paragone, quindi, prima ancora di chiedere allo studente una traduzione propria, si può proporre l'analisi di traduzioni multiple dello stesso testo originale. Qui di seguito verranno riportati tre esempi per l'applicazione di tale metodologia. I primi due vogliono illustrare il fatto che non tutte le traduzioni pubblicate sono uguali (pur essendo 'corrette') e costituiscono pertanto casi concreti per avviare il dialogo attorno all'attività traduttiva *tout court*. Il terzo, analizzato più dettagliatamente, serve per individuare con maggior precisione i diversi campi di intervento aperti al traduttore. È utile che gli esempi siano traduzioni verso la lingua dello studente, così che l'enfasi sia sull'analisi del linguaggio piuttosto che sulla sua comprensione.

Il primo esempio è l'incipit di *Orgoglio e pregiudizio*, di Jane Austen. Si possono osservare gli elementi sovrapponibili e le caratteristiche in cui si differenziano le versioni (sintassi, lessico, registro linguistico, stile letterario, etc.). Si può anche allargare l'orizzonte con una riflessione sul fatto che questa frase sia l'incipit (molto famoso) di un intero romanzo, accennando all'opera omnia di Jane Austen, alla letteratura del primo Ottocento in Inghilterra e via dicendo.

Jane Austen, *Pride and Prejudice* (1813):

It is a truth universally acknowledged, that a single man in possession of a good fortune, must be in want of a wife.

È verità universalmente riconosciuta che uno scapolo largamente provvisto di beni di fortuna debba sentire il bisogno di ammogliarsi. (T1)

È cosa ormai risaputa che a uno scapolo in possesso di un vistoso patrimonio manchi soltanto una moglie. (T2)

È verità universalmente ammessa che uno scapolo fornito di un buon patrimonio debba sentire il bisogno di ammogliarsi. (T3)

È un fatto universalmente noto che uno scapolo provvisto di un cospicuo patrimonio non possa fare a meno di prendere moglie. (T4)

È verità universalmente riconosciuta che uno scapolo in possesso di un solido patrimonio debba essere in cerca di moglie. (T5)

Il secondo esempio è l'incipit de *Il ritratto di Dorian Gray*, di Oscar Wilde. Qui troviamo una complessità maggiore a livello sia grammaticale sia lessicale rispetto al precedente passo. Si può riflettere anche sulla ripetizione, il ritmo, la punteggiatura.

Oscar Wilde, *The Picture of Dorian Gray* (1890):

The studio was filled with the rich odour of roses, and when the light summer wind stirred amidst the trees of the garden, there came through the open door the heavy scent of the lilac, or the more delicate perfume of the pink-flowering thorn.

Lo studio era intriso di uno splendido odore di rose, e quando la lieve brezza estiva frusciava tra gli alberi del giardino, dalla porta aperta penetrava il pesante profumo delle serenelle, o quello più delicato dei rosaspini. (T1)

Lo studio era impregnato dell'intenso odore delle rose, e quando la leggera brezza estiva frusciava tra gli alberi del giardino, fluiva dal vano dell'entrata il greve odore del lillà o il più delicato profumo dell'eglantina. (T2)

Lo studio era pervaso dall'odore intenso delle rose e, quando tra gli alberi del giardino spirava la leggera brezza estiva, dalla porta spalancata entrava l'intenso odore dei lillà, o il più delicato profumo dei fiori rosa dell'eglantina. (T3)

Lo studio era pervaso da un denso odore di rose, e quando il leggero vento estivo si agitava fra gli alberi del giardino, dalla porta aperta giungeva il forte aroma dei gigli o il più delicato profumo dei biancospini. (T4)

Il terzo esempio invece è “semplicemente” la parte iniziale di una frase tratta da *Il grande Gatsby*, di Francis Scott Fitzgerald. Pur privo di grandi complessità linguistiche, si può notare la sottile differenza tra le quattordici versioni italiane riportate:

F. Scott Fitzgerald, *The Great Gatsby* (1925):

| |
|---|
| <i>A breeze blew through the room, [...]</i> |
| Una brezza soffiò nella stanza, [...] (T1) |
| Nella stanza spirava un vento leggero [...] (T2) |
| Spirava nella stanza un soffio leggero, [...] (T3) |
| Una brezza spirava nella stanza; [...] (T4) |
| Un alito di vento soffiò nella stanza, [...] (T5) |
| Una leggera brezza [...] (T6) |
| Una brezza soffiava attraverso la stanza: [...] (T7) |
| Nella stanza spirava una brezza [...] (T8) |
| La brezza soffiava attraverso la stanza, [...] (T9) |
| Una leggera brezza attraversava la stanza, [...] (T10) |
| Nella stanza spirava una leggera brezza [...] (T11) |
| Una brezza soffiava attraverso la stanza, [...] (T12) |
| Soffiava una leggera brezza attraverso la stanza, [...] (T13) |
| Una brezza soffiava attraverso la stanza, [...] (T14) |

Quest'ultimo esempio, anche se si tratta di un piccolo frammento testuale, può servire come base per le seguenti riflessioni (cfr. Wardle in stampa).

- Lessico: *breeze* viene reso con *brezza*, *vento*, *soffio*, *alito*. Ci sono anche esempi di ampliamento come *leggera brezza*.
- Sintassi: la maggiore elasticità sintattica dell'italiano è più che evidente con tre esempi che antepongono il sintagma preposizionale *nella stanza* e due esempi che portano il verbo in posizione iniziale

(*spirava, soffiava*).

- Elementi grammaticali quali i tempi verbali: due versioni optano per il passato remoto (*soffiò*) mentre le altre scelgono l'imperfetto (*spirava, soffiava*) per rendere il *simple past* del testo di partenza. Da notare anche il cambiamento della struttura sintattica, per cui il sintagma preposizionale dell'inglese *through the room* viene inglobato nel sintagma verbale in italiano (*attraversava la stanza*).
- Punteggiatura: mentre il testo di partenza presenta una virgola, le diverse traduzioni spaziano tra una punteggiatura al grado zero, la stessa virgola, un punto e virgola e i due punti.

Oltre questi elementi più prettamente linguistici, si può analizzare l'effetto testuale allargato delle scelte operate. Ci si può chiedere: come si comporta il traduttore davanti ad una ripetizione nel testo di partenza? La parola *breeze*, ad esempio, compare tre volte nel romanzo di Fitzgerald. Anche il traduttore deve replicare questa ripetizione? Con quale criterio opererà questa scelta? Il traduttore 'un alito di vento' potrebbe creare un rimando intertestuale per il lettore italiano dal momento che fa eco al riferimento a 'un alito di vita' nella Genesi. Prendere in considerazione l'interazione di tutti questi elementi, prima analizzati individualmente, e il loro effetto cumulativo se reiterati per tutto l'arco del romanzo dovrebbe far nascere una riflessione sul ruolo del traduttore, sulla sua responsabilità di fronte al testo di partenza e la sua libertà (o meno) di intervenire sul testo di arrivo.

La fase successiva, sempre per abituare lo studente a segmenti di testo e al loro confronto nelle due lingue, potrà essere quella di analizzare l'inizio di un brano originale e la sua traduzione pubblicata disposti all'interno di una tabella che permetta un facile raffronto tra le due versioni, chiedendo ai discenti di proseguire con una loro traduzione della seconda parte del brano. Proponiamo anche a tal proposito un esempio.

Steven D. Levitt e Stephwen J. Dubner, *Freakonomics: A Rogue Economist Explores the Hidden Side of Everything* (2005):

| | |
|--|---|
| <i>Anyone living in the United States in the early 1990s</i> | Chiunque abbia vissuto negli Stati Uniti all'inizio degli anni Novanta |
| <i>and paying even a whisper of attention to the nightly news or a daily paper</i> | e abbia mai ascoltato, anche distrattamente, il notiziario o preso in mano un giornale, |

| | |
|--|---|
| <i>could be forgiven for having been scared out of his skin.</i> | sa bene come le notizie fossero a dir poco agghiaccianti. |
| <i>The culprit was crime.</i> | Non si faceva altro che parlare di criminalità. |
| <i>It had been rising relentlessly</i> | La delinquenza era in costante ascesa; |
| <i>– a graph plotting the crime rate in any American city over recent decades looked like a ski slope in profile –</i> | un grafico che rappresentasse l'incidenza dei reati in qualsiasi grande città del Paese negli ultimi decenni avrebbe potuto ricordare il profilo altimetrico di una pista da sci: |
| <i>and it seemed now to herald the end of the world as we knew it.</i> | uno scenario che pareva preludere alla fine del mondo, o quasi. |

Facciamo ancora qualche ulteriore considerazione.

Informazioni molto utili e interessanti sull'attività traduttiva emergono da un lato da ricerche effettuate con l'ausilio dell'oculometria o monitoraggio oculare (*eye-tracking*), cioè tracciando il movimento degli occhi sullo schermo, sulla tastiera e/o sul testo stampato. Dall'altro lato risulta proficuo il ricorso ai cosiddetti *Think Aloud Protocols* (TAP), una metodologia di raccolta dati utilizzata nella ricerca empirica che consiste nel chiedere al traduttore di esprimere in parole tutto quello che gli 'passa per la testa' durante lo svolgimento di un determinato compito di traduzione. Queste sue parole vengono poi trascritte e costituiscono il TAP.

Tali metodologie permettono di confrontare il lavoro di traduttori esperti da una parte e da principianti poco esperti dall'altra. Le ricerche in merito confermano che la traduzione non è un processo lineare dove si avanza parola per parola. È piuttosto un via vai tra macro- e micro-livello, il tutto governato da una macro-strategia. I dati dimostrano che proprio la modalità di lettura del traduttore è diversa da quella del lettore monolingue, perché il traduttore, appunto, è costantemente consapevole del lavoro che si appresta a compiere con il testo.

Il discente può essere assimilato, per alcuni versi, al lettore monolingue ma con l'ostacolo aggiuntivo che, solitamente, si trova a leggere un testo di partenza in quello che per lui o lei è una lingua straniera. Si può osservare, infatti, come le unità di traduzione proposte dagli studenti tendano ad essere più brevi se paragonate alle unità dei tra-

duttori professionisti. Quest'ultimi possono anche fare leva - piuttosto ovviamente, se non altro per motivi anagrafici - su un bagaglio di conoscenze più ampie, mentre gli studenti si limitano spesso a considerare la traduzione come esercizio di trasposizione linguistica (Jääskeläinen 2010). Per non demotivare gli studenti, quindi, il compito deve essere adeguato alle competenze dei discenti. Ciò non toglie che si debba ipotizzare un contesto professionale realistico, dove lo studente si ponga una serie di domande sulla sua attività: che tipo di testo è, a cosa serve, chi sarà l'utente finale della traduzione, dove comparirà, quale funzione avrà, etc. (Nord 1991: 144) A questo scopo va fornita una cornice all'interno della quale si svolgerà la traduzione: questo permette allo studente di operare una serie di scelte e di optare per una strategia traduttiva piuttosto che per un'altra.

Prima di intraprendere la propria traduzione e di operare quindi tali scelte, può essere opportuno partire da una traduzione già a disposizione. Se per esempio lo studente deve tradurre il passo di cui sopra tratto da *Freakonomics*, gli sarà utile confrontarsi con le scelte del traduttore "ufficiale", cioè osservare come sia stata privilegiata la scorrevolezza del linguaggio tipico di testi divulgativi di questo genere a discapito di una assoluta 'fedeltà' lessicale o sintattica, e poi trovare la sua resa personale.

5. Conclusioni

Le competenze che deve avere a sua disposizione il traduttore sono molteplici e variegate. Esse possono anche sembrare sfuggevoli, non facilmente inseribili in un modello pedagogico specifico. La didattica linguistica universitaria invece si trova, da tempi relativamente recenti, a dover sviluppare una metodologia di insegnamento che venga incontro anche alle necessità dei discenti che si avviano a tale attività. In questo contesto, l'elemento contrastivo rappresenta una chiave di analisi utile, a prescindere dal livello di competenza linguistica dello studente. Il confronto getta luce sia sul testo di partenza che su quello di arrivo e, cosa ancora più fondamentale, porta in primo piano proprio quel passaggio tra i due testi e tutto il lavoro ermeneutico che comporta. Sono sempre valide le parole ammonitrici di Maria Tymoczko (2009: 419):

Se la disciplina non risponde [...] alle sfide contemporanee in maniera idonea, allora, ironicamente, gli studenti che abbiano conseguito un

percorso traduttivo saranno meno capaci nel rinnovarsi di persone intelligenti, con un discreto grado di istruzione e che sono informati sul mondo, la cultura, la politica, la tecnologia e il linguaggio, anche se non hanno mai studiato traduzione in maniera specifica¹¹.

Bibliografia

- BAKHTIN, Mikhail (1990). *Art and Answerability: Early Philosophical Essays* Edited by Michael Holquist and Vadim Liapunov. Trad. ingl. di Vadim Liapunov, Kenneth Brostrom. Austin: University of Texas Press.
- COOK, Guy (2010). *Translation in Language Teaching: an argument for reassessment*. Oxford: Oxford University Press.
- COPLAND, Fiona / NEOKLEOUS, Georgios (2011). L1 to teach L2: complexities and contradictions. *ELT J* 65: 270-280.
- DELISLE, Jean (2013³). *La traduction raisonnée: manuel d'initiation à la traduction professionnelle de l'anglais vers le français*. Ottawa: University of Ottawa Press.
- DONATI, Carlo (2003). La lingua d'Europa? 'Achtung' dice Eco. *Il Resto del Carlino*, 8.10.2003. <http://www.quodlibet.it/recensione/33> (29.03.2016).
- EVANS, Jonathan (2008). *Cover Songs: Metaphor or Object of Study?* http://eprints.port.ac.uk/9061/1/filetodownload_138172_en.pdf (10.03.2016).
- JÄÄSKELÄINEN, Riitta (2010). Think-aloud protocol. In: Gambier, Yves / Van Doorslaer, Luc (eds.). *Handbook of Translation Studies*. Vol. 1. Amsterdam: Benjamins, 371-375.
- JENKINS, Jennifer (2015). *Global Englishes*. London: Routledge.
- KACHRU, Braj B. (1982). Introduction. In: Kachru, Braj B. (ed.). *The Other Tongue: English Across Cultures*. Urbana, Ill.: University of Illinois Press.
- KELLY, Dorothy (2012). *A Handbook for Translator Trainers*. Manchester: St. Jerome.
- MAURANEN, Anna / METSÄ KETELÄ, Maria (eds.) (2009). *English as a Lingua Franca: Studies and Findings*. Newcastle-upon-Tyne: Cambridge Scholars Publishing.
- NORD, Christiane (1991). *Text Analysis in Translation. Theory, Methodology, and Didactic Application of a Model for Translation-Oriented Text Analysis*. Amsterdam: Rodopi.
- PYM, Anthony (2016). *Translation Solutions for Many Languages*. London: Bloomsbury Academic.
- ROBINSON, Douglas (1997). *Becoming a Translator. An accelerated course*. London: Routledge. [2° ed. 2003: *Becoming a Translator. An Introduction to the Theory and Practice of Translation*].

¹¹ «If the discipline does not meet [...] contemporary challenges adequately, then ironically students trained in translation programmes will be less able to innovate than intelligent, broadly educated people who know about the world, culture, politics, technology and language, even if they have no training in translation per se.»

- SEIDLHOFER, Barbara (2011). *Understanding English as a Lingua Franca*. Oxford: Oxford University Press.
- TAVIANO, Stefania (2013). English as a Lingua Franca and Translation. *The Interpreter and Translator Trainer* 7: 155-167.
- TYMOCZKO, Maria (2009). Why Translators Should Want to Internationalize Translation Studies? *The Translator* 15: 401-421.
- VINAY, Jean-Paul / DARBELNET, Jean (1958). *Stylistique comparé du français et de l'anglais: méthode de traduction*. Paris: Didier.
- WARDLE, Mary (2010). Domestication and Translocation: The Strange Case of the Disappearing City. *Synthèses* 3: 205-220.
- WARDLE, Mary (in stampa). Interpreting Fidelity: Gatsby in Translation. *JAST*.

Fonti

- AUSTEN, Jane. *Pride and Prejudice* [1813]. London: Penguin, 1999.
- *Orgoglio e pregiudizio*. Trad. di Giulio Caprin [1932: *Orgoglio e presunzione*]. Milano: Mondadori, 1992. (T1)
 - *Orgoglio e pregiudizio*. Trad. di Itala Castellini e Natalia Rosi [1945]. Roma, Newton Compton, 1996. (T2)
 - *Orgoglio e pregiudizio*. Trad. di Maria Luisa Agosti Castellani [1952]. Milano, Rizzoli, 2000. (T3)
 - *Orgoglio e pregiudizio*. Trad. di Fernanda Pivano. Torino: Einaudi, 2007. (T4)
- FITZGERALD, F. Scott. *The Great Gatsby* [1925] Oxford: Oxford University Press, 2008.
- *Gatsby il magnifico*. Trad. di Cesare Giardini. Milano: Mondadori, 1936. (T1)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Fernanda Pivano. Milano: Mondadori, 1950. (T2)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Tommaso Pisanti. Roma: Newton & Co., 1989. (T3)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Franca Cavagnoli. Milano: Feltrinelli, 2011. (T4)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Tommaso Pincio. Roma: Minimum fax, 2011. (T5)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Alessio Cupardo. Milano: Dalai, 2011. (T6)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Massimo Bocchiola. Milano: Rizzoli, 2011. (T7)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Bruno Armando. Roma: Newton Compton, 2011. (T8)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Roberto Serrai. Venezia: Marsilio, 2011. (T9)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Nicola Manuppelli. Fidenza: Mattioli (1885), 2012. (T10)
 - *Il grande Gatsby*. Trad. di Barbara Gambaccini e Andrea Salieri. Marina

di Massa: Edizioni Clandestine, 2012. (T11)

- *Il grande Gatsby*. Trad. di Alessandro Pugliese. Bologna: Gingko, 2013. (T12)
- *Il grande Gatsby*. Trad. di Ferruccio Russo. Torre del Greco: ESA, 2013. (T13)
- *Il grande Gatsby*. Trad. di Ercole Guidi. www.ercoleguidi.altervista.org. (T14)

WILDE, Oscar. *The Picture of Dorian Gray* [1890]. London: Penguin, 2012.

- *Il ritratto di Dorian Gray*. Trad. di Raffaele Calzini [1935]. Milano: Mondadori, 1982. (T1)
- *Il ritratto di Dorian Gray*. Trad. di Ugo Dettore. Milano: Rizzoli, 1951. (T2)
- *Il ritratto di Dorian Gray*. Trad. di Marco Amante. Milano: Garzanti, 1976. (T3)
- *Il ritratto di Dorian Gray*. Trad. di Franco Ferrucci. Torino: Einaudi, 1996. (T4)

LEVITT, Steven D. / DUBNER, Stephen J. (2005). *Freakonomics: A Rogue Economist Explores the Hidden Side of Everything*. London: Penguin.

- *Freakonomics. Il calcolo dell'incalcolabile*. Trad. di Andrea Mazza. Milano: Sperling & Kupfer Editori, 2008.

Didattica della lingua e *mise-en-page* nei dialoghi anglo-italiani di John Florio

Donatella Montini

*John Florio is widely recognized as one of the most important representatives of the impact of Italian culture on Tudor England. The essay investigates on his didactic strategies for teaching Italian as a second language in his famous manuals, *Firste Fruites* (1578) and *Second Frutes* (1591). They proposed dialogues in parallel columns, in Italian on the left hand side page, and in English on the right, thus offering a synoptical display of the languages. Considering the type of text under scrutiny is speech-purposed and mainly in the form of dialogues, my study will take advantage of the basic tools of conversation analysis and of some fundamentals of (historical) pragmatics, focusing on language as face-to-face spoken interaction in context. After an introduction to the form and content of the two handbooks, I will turn to some specific features of Florio's pedagogical dialogic style and I will also dedicate a few pages to the use of proverbs embedded within his dialogues.*

Sò bene che alcuni diranno come può scriver costui buon Italiano? & non è nato in Italia? à quelli rispondo che considerano bene i fatti suoi, alcuni altri diranno, come è possibile che costui sappia dar regole & non è dotto? à quelli non sò che dire perché dicono la verità. (John Florio, *Firste Fruites*, 1578,** iii)

1. Introduzione

Lo sviluppo, la progressiva standardizzazione e l'affermarsi delle lingue nazionali, dei cosiddetti *vernaculars*, in ambiti culturali affidati per tradizione al latino, insieme al ruolo giocato dalla diffusione della stampa, rappresentano un significativo fenomeno trasversale che coinvolge buona parte del territorio europeo nel periodo che viene genericamente definito rinascimentale e che gli storici della lingua inglese convenzionalmente chiamano *early modern*, riferendosi ai secoli XVI e

XVII. In Inghilterra, è sicuramente parte integrante di questa evoluzione la diffusione e l'influenza della cultura umanistica italiana, veicolata essenzialmente con la trasmissione di testi che viaggiano attraverso generi, mezzi e persone in grado di proporre una mediazione e una disseminazione culturale: traduzioni, dizionari, grammatiche, manuali didattici letteralmente trasmigrano dal continente alle Isole Britanniche e ritorno, producendo «a major conduit of knowledge transfer, cultural cross fertilization, and religious, social and economic transformation» (Hosington 2015: 6). In un importante studio dedicato all'impatto dell'Italia sull'Inghilterra elisabettiana, Michael Wyatt descrive il ruolo cruciale sostenuto dalla piccola comunità dei rifugiati italiani a Londra in fuga dalle persecuzioni religiose in patria¹: «Speakers or readers of Italian, indeed any appropriator of an element of Italian culture, entered into an imagined relationship with a 'nation' that, apart from its language and the culture that gave it a transmissible form, did not, in fact, exist.» (Wyatt 2005: 138)

In questo contesto si collocano anche i manuali di insegnamento della lingua italiana, un esempio *ante-litteram* di analisi contrastiva per la didattica della lingua (Di Martino 1999), con una prestigiosa tradizione cronologicamente precedente e contemporanea, di cui si dirà più avanti. Questi manuali si presentavano in forma quasi interamente dialogica e conversazionale e di norma con una visualizzazione sinottica che prevedeva in ogni pagina due colonne, quella a sinistra in italiano e quella a destra in inglese, esponendo dunque l'allievo ad un confronto diretto, in cui il transfert linguistico viene inserito nel codice visivo (Armstrong 2015) e l'obiettivo didattico e quello traduttivo vanno avanti parallelamente.

In questa forma li propone John Florio (1553-1625), traduttore, lessicografo, linguista dell'Inghilterra elisabettiana che con la sua stessa persona, oltretutto con le sue opere, sembra incarnare un'identità doppia e sinottica, a cavallo tra due lingue e tra due culture: "Praelector Linguae Italicae", "Italus ore, Anglus pectore", scrive di se stesso; "Bilingual Florio" viene chiamato dai suoi allievi in una delle dediche dei *Firste Fruites*; si firma Giovanni Florio nel *Giardino di ricreazione* (1591), così come nella "Epistola Dedicatoria" dei *Firste Fruites*, e le iniziali alla

¹ A differenza degli immigrati francesi o olandesi, la comunità italiana non superò mai, in tutto il periodo elisabettiano qualche centinaio di individui, né erano in molti tra questi a dedicarsi alla promozione della cultura italiana. Secondo Cunningham (1969), alla chiesa italiana a Londra facevano riferimento 66 famiglie. Florio si riferisce a queste comunità e alle loro parrocchie in *First Fruites*, Dialogo 15 "To speake of England".

- N. Oime che state a badar tanto, che non vi vestite?
 T. *Chi va piano va sano: Hor' hora vengo, adesso adesso ho fatto.
 N. Che fate di tanti vestimenti?
 T. Io me gli metto secondo i tempi.
 N. Quante mude ne havete?
 T. Da cambiar' ogni dì della settimana.
 N. *Voi non andate dunque vestito a figure, come faccio io, ci è sempre ad un modo.
 T. Voi fate ciò per elettione, e non per necessità.
 N. Di quante sorti ne havete?
 T. Di veluto, di raso, di damasco, di grosso grano, e di fustagno.
 N. *Beato voi che godete fino del latte della gallina.
 T. Anzi voi godete il mondo.
 N. *E voi potete pisciar' in letto e dir ch'havete sudato. [...]
 T. Io mi contento di quel poco ch'io ho.
 N. *Chi si contenta gode.
 T. *Cuor contento è il manto sulle spalle.
 N. Perché vi vestite così caldo?
 T. Per viver' assai, e per seguir il proverbio.
 N. Come dice cotesto proverbio?
 T. *Vesti caldo, mangia poco, bevi assai, che viverai.
 N. *Chi non sa far' i fatti suoi, peggio farà quegli d'altrui.
 T. *E chi fa i fatti suoi, non s'imbratta le mani.
 N. Di gratia affrettatevi un poco.
 T. *Maggior fretta minor atto, e per troppo spronar la fuga è tarda. Sarà buono che io mi tagli le unghie.
- N. Good Lord what doo you that you doo not make you readie?
 T. Soft fier makes sweet malte: Now I come, I have done by & by.
 N. What doo you with so many cloathes?
 T. I wear them according as the weather is.
 N. How many sutes have you?
 T. I have to shift every day in the weeke.
 N. You goe not then like unto pictures, as I doo, that is every daye alike.
 T. It is not neede, but pleasure makes you doo so.
 N. Of howmany kindes have you?
 T. I have of velvet, of satten, of damaske, of grograine, & of fustià.
 N. Happie are you, that wish and have
 T. Nay, you have the world at will.
 N. You may pisse a bed, and say you sweate. [...]
 T. I am content with that little that I have.
 N. Who lives content hath all the world at will.
 T. A contented mind is as good as a warme cloake.
 N. Why doo you goe so warme?
 T. Because I would live long, and also to folowe the proverb.
 N. What proverb is that and how saies it?
 T. Cloathe warme, feede sparingly, & drink well, so shalt thou live long.
 N. He that canot do his owne business, will hardly do another mans.
 T. And he that dooth his owne business, doth not defile his hands.
 N. I pray you make haste and make you readie.
 T. Haste makes waste, and the more haste the worse speede.
 It will not be amiss that I pare my nayles.

I personaggi conversano utilizzando costantemente un proverbio per replicare al proprio interlocutore, e le massime della cooperazione, specialmente quelle della quantità e della pertinenza vengono disattese. Nella strategia didattica di Florio, i proverbi costituiscono dunque una grande risorsa, ma sembra che migliorino e arricchiscano lo sviluppo conversazionale solo quando mantengono la loro natura di inserti idiomati, introdotti da sintagmi preparatori. Quando invece la lunghezza e la quantità degli scambi basati sul confronto paremiologico eccedono una certa misura, la conversazione perde fluidità e pertinenza e resta soltanto l'obiettivo didattico costruito sull'arricchimento lessicale e l'acquisizione di forme idiomatiche. Ancora una volta allora «*vocabulary-building works against realism*» (Culpeper/Kytö 2010: 46) e Florio sembra preoccuparsi più degli aspetti fraseologici che di quelli conversazionali.

Nonostante le critiche dei suoi contemporanei e l'opinione che egli stesso sembra avere delle sue competenze, come si legge nell'esergo, l'impegno didattico di Florio impostato attraverso il confronto tra le due lingue, inglese e italiano, sembra poggiare dunque più su lessico e semantica che sulla efficacia pragmatica. La complessità della proposta didattica di Florio si comprende allora solo se inserita in un progetto culturale più ampio che si fonda sulla fede tutta umanistica di un legame indissolubile tra lingua e cultura, del quale dizionari, traduzioni e manuali bilingui che uniscono codice linguistico e codice visivo sono perfetta rappresentazione testuale.

Bibliografia

- ARMSTRONG, Guyda (2015). Coding continental: information design in sixteenth-century English vernacular language manuals and translations. *Renaissance Studies* 29: 78-102.
- BAKER, Mona / SALDANHA, Gabriella (eds.) (2009). *The Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. London: Routledge.
- BARBER, Charles L. (1997). *Early Modern English*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- BAUGH, Albert C. / CABLE, Thomas (2003). *A History of the English Language*. London: Routledge.
- BORO, Joyce (2011). Multilingualism, Romance, and Language Pedagogy: or, Why Were So Many Sentimental Romances Printed as Polyglot Texts? In: Schurink, F. (ed.). *Tudor Translation*. New York: Palgrave Macmillan, 18-38.
- BROWN, Roger / GILMAN Albert (1960) The pronouns of power and solidarity. In: Sebeok, Thomas (ed.). *Style in Language*. Cambridge MA: MIT Press, 253-276.

- BRUTI, Silvia (2000). Address Pronouns in Shakespeare's English: A reappraisal in terms of markedness. In: Kastovsky, D. / Mettinger, A. (eds.). *The History of English in a Social Context*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 25-51.
- BURKE, Peter (2005). The Renaissance Translator as Go-Between. In: Höfele, Andreas / von Koppelfels, Werner (eds.). *Renaissance Go-Betweens. Cultural Exchange in Early-Modern Europe*. Berlin/New York: de Gruyter, 17-31.
- COLDIRON, Anne E.B. (2012). Visibility Now: Historicizing Foreign Presences in Translation. *Translation Studies* 5: 189-200
- CULPEPER, Jonathan / KYTÖ, Merja (2010). *Early Modern English Dialogues. Spoken Interaction as Writing*. Cambridge: Cambridge University Press.
- CUNNINGHAM, William (1969). *Alien Immigrants to England*, London: Frank Cass.
- DEL NINNO, Maurizio (1980). Proverbio. *Enciclopedia Einaudi*. Vol. XI. Torino: Einaudi, 385-400.
- DI MARTINO, Gabriella (2008). Florio's Firste Fruites. In: Douthwaite, J. / Pezzini, D. (eds.). *Words in action. Diachronic and synchronic approaches to English discourse. Studies in honour of Ermanno Barisone*. Genova: ECIG, 75-91.
- DI MARTINO, Gabriella (2000). Politeness strategies in 17th century didactic dialogues. In: Di Martino, G. / Lima, M. (eds.). *English Diachronic Pragmatics*. Napoli: CUEN, 227-246.
- DI MARTINO, Gabriella (1999). *Cento anni di dialoghi. La Lingua Inglese dal 1573 al 1685*. Napoli: CUEN.
- ELAM, Keir (ed.) (1986). *La grande festa del linguaggio*. Bologna: Il Mulino.
- ELAM, Keir (2007). 'At the cubiculo': Shakespeare's Problems with Italian Language and Culture. In: Galigani, G. (ed.). *Italomania(s). Italy and the English Speaking World from Chaucer to Seamus Heaney*. Firenze: Paglia, 111-122.
- FLORIO, John (1578). *His Firste Fruites: which yeelde familiar speech, merie Proverbs, wittie sentences, and golden sayings. Also a perfect Induction to the Italian and English tongues*. London: Woodcock.
- FLORIO, John [1591] (1977). *Second Frutes*. R. C. Simonini, Jr. (ed.). New York: Delmar.
- GAMBERINI, Spartaco (1970). *Lo studio dell'italiano in Inghilterra nel '500 e nel '600*. Messina/Firenze: D'Anna.
- GASS, Susan / SELINKER Larry (eds.) (1992). *Language Transfer in Language Learning*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- GÖRLACH, Manfred (1991). *Introduction to Early Modern English*. Cambridge: Cambridge University Press.
- GREIMAS, Algirdas J. (1960). Idiotismes, proverbes et dictons. *Cahiers de lexicologie* 2: 41-61.
- GRICE, Herbert P. (1975). Logic and Conversation. In: Cole, P. / Morgan, J. (eds.). *Syntax and Semantics. 3: Speech Acts*. New York: Academic Press, 41-58.
- HOSINGTON, Brenda M. (2015). Introduction. In: Hosington, Brenda M. (ed.). *Translation and print culture in early modern Europe*. Special Issue of *Renaissance Studies* 29: 1-18.

- HOWATT, Anthony P.R. / WIDDOWSON, Henry G. (2004). *A History of English Language Teaching*. Oxford: Oxford University Press.
- JUCKER, Andreas H. / TAAVITSAINEN, Irma (eds.) (2010). *Historical Pragmatics*. Berlin/New York: de Gruyter.
- JUCKER, Andreas H. / FRITZ, Gerd / LEBSANFT, Franz (eds.) (1999). *Historical Dialogue Analysis*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- JUCKER, Andreas H. (ed.) (1995). *Historical Pragmatics: Pragmatic Developments in the History of English*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- KRESS, Gunther / VAN LEEUWEN, Theo (1996). *Reading Images: The Grammar of Visual Design*. London: Routledge.
- MONTINI, Donatella (2008). John/Giovanni: Florio mezzano e intercessore della lingua italiana. *Memoria di Shakespeare* 6: 47-59.
- MONTINI, Donatella (2011). Teaching Italian as a Foreign Language: Notes on Linguistic and Pragmatic Strategies in Florio's *Fruits*. *Textus* 24: 517-536.
- MONTINI, Donatella (2012). Proverbs in John Florio's *Fruits*: Some Pragmatic Aspects. In: Mazzon, G. / Fodde, L. (eds.). *Historical Perspectives on forms of English dialogue*. Milano: Franco Angeli, 248-264.
- NEVALAINEN, Terttu. (2006). *An Introduction to Early Modern English*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- NOCERA, Carmela / PANTALEO, Nicola / PEZZINI, Domenico (eds.) (1992). *Early Modern English Trends, Forms and Texts*. Fasano: Schena.
- OBELKEVICH, James (1987). Proverbs and Social History. In: Burke, P. / Porter, R. (eds.). *The Social History of Language*. Cambridge: Cambridge University Press, 43-72.
- O'CONNOR, Desmond (2004). Florio, John. In: Matthew, H.C.G. / Harrison, B. (eds.). *Oxford Dictionary of National Biography*. Vol. 20. Oxford: Oxford University Press, 165-168.
- PINNAVAIA, Laura (2012). Teaching Italian (and English) through proverbs in conversation: a case study of Pietro Paravicino's *Choice Proverbs and Dialogues in Italian and English* (1660). In: Mazzon, G. / Fodde, L. (eds.). *Historical Perspectives on forms of English dialogue*. Milano: Franco Angeli, 265-282.
- SCIARRINO, Silvana (2003). Da John Florio a Giovanni Torriano: l'insegnamento della lingua italiana nel Rinascimento inglese. In: Marrapodi, M. (ed.). *Intertestualità shakespeariane. Il Cinquecento italiano e il Rinascimento inglese*. Roma: Bulzoni, 31-46.
- WYATT, Michael (2005). *The Italian Encounter with Tudor England. A Cultural Politics of Translation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- YATES, Frances (1934). *John Florio. The Life of an Italian in Shakespeare's England*. Cambridge: Cambridge University Press.

Indirizzi degli Autori

Claudio Di Meola

L-LIN/14 - Lingua tedesca

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Via Carlo Fea, 2

00161 Roma

claudio.dimeola@uniroma1.it

Oreste Floquet

L-LIN/04 - Lingua francese

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Via Carlo Fea, 2

00161 Roma

oreste.floquet@uniroma1.it

Lucyna Gebert

L-LIN/21 - Slavistica (Lingua russa)

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Via Carlo Fea, 2

00161 Roma

lucyna.gebert@uniroma1.it

Sabine Koesters Gensini

L-LIN/01 - Glottologia e linguistica

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche

Piazzale Aldo Moro, 5

00185 Roma

sabine.koesters@uniroma1.it

Donatella Montini

L-LIN/12 - Lingua inglese

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Via Carlo Fea, 2

00161 Roma

donatella.montini@uniroma1.it

Franca Ortu

L-LIN/14 - Lingua tedesca

Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Filologia, letteratura, linguistica

Via San Giorgio,12

09124 Cagliari

ortu@unica.it

Daniela Puato

L-LIN/14 - Lingua tedesca

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Via Carlo Fea, 2

00161 Roma

daniela.puato@uniroma1.it

Irene Ranzato

L-LIN/12 - Lingua inglese

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Via Carlo Fea, 2

00161 Roma

irene.ranzato@uniroma1.it

Sonia Netto Salomão

L-LIN/09 - Lingua portoghese e brasiliana

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Piazzale Aldo Moro, 5

00185 Roma

sonia.salomao@uniroma1.it

Silvia Toscano

L-LIN/21 - Slavistica (Lingua russa)

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche

Piazzale Aldo Moro, 5

00185 Roma

silvia.toscano@uniroma1.it

Mary Wardle

L-LIN/12 - Lingua inglese

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Via Carlo Fea, 2

00161 Roma

mary.wardle@uniroma1.it

Monika Woźniak

L-LIN/21 - Slavistica (Lingua polacca)

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Studi europei, americani e interculturali

Piazzale Aldo Moro, 5

00185 Roma

monika.wozniak@uniroma1.it

COMITATO EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Coordinatore

FRANCESCA BERNARDINI

Membri

GAETANO AZZARITI
ANDREA BAIOCCHI
MAURIZIO DEL MONTE
GIUSEPPE FAMILIARI
VITTORIO LINGIARDI
CAMILLA MIGLIO

COMITATO SCIENTIFICO SERIE
STUDIES IN EUROPEAN LINGUISTICS

Editors

DANIELA PUATO (Roma, Sapienza)
ORESTE FLOQUET (Roma, Sapienza)

Advisory Board

CHRISTOS BINTOUDIS (Roma, Sapienza)
PAOLO CANETTIERI (Roma, Sapienza)
NADIA CANNATA (Roma, Sapienza)
ANNALISA COSENTINO (Roma, Sapienza)
CLAUDIO DI MEOLA (Roma, Sapienza)
LIVO GAETA (Torino)
LUCYNA GEBERT (Roma, Sapienza)
GIOVANNI GOBBER (Milano, Cattolica)
ELIZAVETA KATCHATURYAN (Oslo)
BERNARD LAKS (Parigi, Paris Ouest Nanterre)
MARIA-ROSA LLORET (Barcellona)

COMITATO SCIENTIFICO
MACROAREA E

Coordinatrice

CAMILLA MIGLIO

Membri

VICENÇ BELTRAN
MASSIMO BIANCHI
ALBIO CESARE CASSIO
EMMA CONDELLO
FRANCO D'INTINO
GIAN LUCA GREGORI
ANTONIO IACOBINI
SABINE KOESTERS
EUGENIO LA ROCCA
ALESSANDRO LUPO
LUIGI MARINELLI
MATILDE MASTRANGELO
ARIANNA PUNZI
EMIDIO SPINELLI
STEFANO VELOTTI
CLAUDIO ZAMBIANCHI

FERNANDO MARTINEZ DE CARNERO
(Roma, Sapienza)
DONATELLA MONTINI (Roma, Sapienza)
OXANA PACHLOVSKA (Roma, Sapienza)
ELISSA PUSTKA (Vienna)
GÜNTER RADDEN (Amburgo)
SONIA NETTO SALOMÃO (Roma, Sapienza)
ANGELA TARANTINO (Roma, Sapienza)
FRANCESCA TERRENATO (Roma, Sapienza)
MARY WARDLE (Roma, Sapienza)
MONIKA WOŹNIAK (Roma, Sapienza)

Il Comitato editoriale assicura una valutazione trasparente e indipendente delle opere sottoponendole in forma anonima a due valutatori, anch'essi anonimi. Per ulteriori dettagli si rinvia al sito: www.editricesapienza.it

COLLANA STUDI E RICERCHE

1. Strategie funerarie. Onori funebri pubblici e lotta politica
nella Roma medio e tardorepubblicana (230-27 a.C.)
Massimo Blasi
2. An introduction to nonlinear Viscoelasticity of filled Rubber
A continuum mechanics approach
Jacopo Ciambella
3. New perspectives on Wireless Network Design
Strong, stable and robust 0-1 models by Power Discretization
Fabio D'Andreagiovanni
4. Caratterizzazione di funzioni cellulari nelle leucemie
Nadia Peragine
5. La transizione demografica in Italia e i suoi modelli interpretativi
Ornello Vitali, Francesco Vitali
6. La patria degli altri
a cura di Mariella Combi, Luigi Marinelli, Barbara Ronchetti
7. Neuropathic pain
A combined clinical, neurophysiological and morphological study
Antonella Biasiotta
8. Proteomics for studying "protein coronas" of nanoparticles
Anna Laura Capriotti
9. Amore punito e disarmato
Parola e immagine da Petrarca all'Arcadia
Francesco Lucioli
10. Tampering in Wonderland
Daniele Venturi
11. L'apprendimento nei disturbi pervasivi dello sviluppo
Un approfondimento nei bambini dello spettro autistico
ad alto funzionamento
Nadia Capriotti
12. Disability in the Capability Space
Federica Di Marcantonio
13. Filologia e interpretazione a Pergamo
La scuola di Cratete
Maria Broggiato

14. Facing Melville, Facing Italy
Democracy, Politics, Translation
edited by John Bryant, Giorgio Mariani, Gordon Poole
15. Restauri di dipinti nel Novecento
Le posizioni dell'Accademia di San Luca 1931-1958
Stefania Ventra
16. The Renormalization Group for Disordered Systems
Michele Castellana
17. La Battaglia dei Vizi e delle Virtú
Il *De conflictu vitiorum et virtutum* di Giovanni Genesio Quaglia
Lorenzo Fabiani
18. Tutela ambientale e servizio pubblico
Il caso della gestione dei rifiuti in Italia e in Inghilterra
Chiara Feliziani
19. Ruolo dell'HPV nell'infertilità maschile
Damiano Pizzol
20. Hiera chremata
Il ruolo del santuario nell'economia della *polis*
Rita Sassu
21. Soil erosion monitoring and prediction
Integrated techniques applied to Central Italy badland sites
Francesca Vergari
22. Lessico Leopardiano 2014
a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini
23. Fattori cognitivi e contestuali alle origini dei modelli di disabilità
Fabio Meloni
24. Accidental Falls and Imbalance in Multiple Sclerosis
Diagnostic Challenges, Neuropathological Features
and Treatment Strategies
Luca Prosperini
25. Public screens
La politica tra narrazioni mediali e agire partecipativo
a cura di Alberto Marinelli, Elisabetta Cioni
26. Prospettive architettoniche: conservazione digitale, divulgazione
e studio. Volume I
a cura di Graziano Mario Valenti
27. Τὰ ξένια
La cerimonia di ospitalità cittadina
Angela Cinalli

28. La lettura degli altri
a cura di Barbara Ronchetti, Maria Antonietta Saracino, Francesca Terrenato
29. La *Tavola Ritonda* tra intrattenimento ed enciclopedismo
Giulia Murgia
30. Nitric Oxide Hybrids & Machine-Assisted Synthesis of Meclinerant
Nitric Oxide Donors/COX-2 inhibitors and Flow Synthesis of Meclinerant
Claudio Battilocchio
31. Storia e *paideia* nel *Panatenaico* di Isocrate
Claudia Brunello
32. Optical studies in semiconductor nanowires
Optical and magneto-optical properties of III-V nanowires
Marta De Luca
33. Quiescent centre and stem cell niche
Their organization in *Arabidopsis thaliana* adventitious roots
Federica Della Rovere
34. Procedimento legislativo e forma di governo
Profili ricostruttivi e spunti problematici dell'esperienza repubblicana
Michele Francaviglia
35. Parallelization of Discrete Event Simulation Models
Techniques for Transparent Speculative Execution on Multi-Cores
Architectures
Alessandro Pellegrini
36. The Present and Future of Jus Cogens
edited by Enzo Cannizzaro
37. Vento di terra
Miniature geopoetiche
Christian Eccher
38. Henry James. An Alien's "History" of America
Martha Banta
39. Il socialismo mazziniano
Profilo storico-politico
Silvio Berardi
40. Frammenti
Per un discorso sul territorio
Attilio Celant
41. Voci Migranti
Scrittrici del Nordeuropa
Anna Maria Segala e Francesca Terrenato

42. Riscritture d'autore
La creazione letteraria nelle varianti macro-testuali
a cura di Simone Celani
43. La bandiera di Socrate
Momenti di storiografia filosofica italiana nel Novecento
a cura di Emidio Spinelli e Franco Trabattoni
44. Girolamo Britonio. Gelosia del Sole
Edizione critica e commento
a cura di Mauro Marrocco
45. Colpa dell'ente e accertamento
Sviluppi attuali in una prospettiva di diritto comparato
Antonio Fiorella e Anna Salvina Valenzano
46. Competitività, strategie di comunicazione e governance territoriale
Il sistema economico pontino
Marco Brogna e Francesco Maria Olivieri
47. La fonte viva
Miguel Barnet Lanza
Edizione italiana a cura di *Luciano Vasapollo*
48. "Viandante, giungessi a Sparta..."
Il modo memorialistico nella narrativa contemporanea
Gianluca Cinelli
49. Lessico Leopardiano 2016
a cura di Novella Bellucci, Franco D'Intino, Stefano Gensini
50. Informatisation of a graphic form of Sign Languages
Application to SignWriting
Fabrizio Borgia
51. Les Lois et le changement culturel
Le handicap en Italie et en France
Francesca Greco
52. L'esperienza turistica dei giovani italiani
Simona Staffieri
53. Teorie economiche del turismo e sviluppo locale
La misurazione della capacità di accoglienza di Roma
Valentina Feliziani
54. Lingue europee a confronto
La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica
a cura di Daniela Puato

La linguistica contrastiva rappresenta un campo di studi di sempre maggiore rilevanza nell'ambito della ricerca scientifica e della didattica delle lingue straniere. Il presente volume nasce sulla base delle relazioni presentate in occasione della Prima Giornata di Linguistica Contrastiva "Lingue europee a confronto" (Roma Sapienza, novembre 2015) e riunisce contributi che mettono a confronto l'italiano con alcune lingue europee appartenenti a diverse famiglie linguistiche (inglese, tedesco; russo, polacco; francese, portoghese). Gli articoli trattano fenomeni relativi ai principali livelli di analisi linguistica, quali fonologia (fonemi), morfologia (tempi e aspetto verbale), sintassi (connettori), lessico (riferimenti culturali, nomi propri, dialettismi), pragmatica (forme allocutive) e testo (tipologie testuali). La maggior parte dei contributi fa riferimento alla linguistica applicata in ottica traduttiva e didattico-acquisizionale. Non mancano, tuttavia, lavori incentrati su considerazioni di ordine teorico-sistemico nel confronto tra le lingue. La prospettiva di studio è prevalentemente sincronica, con alcuni contributi contenenti anche considerazioni di tipo storico-diacronico.

Daniela Puato è ricercatore (professore aggregato) di Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali in ottica contrastiva (lingua medica ed economica), la grammatica e la sua variazione nonché la didattica della traduzione e della lingua.

ISBN 978-88-9377-008-8



9 788893 770088